

## Fuoco Nato su aerei serbi

Abbattuti 4 caccia che avevano superato la zona vietata  
Occhetto incontra Woerner: l'obiettivo è la pace

### Il costo della tregua

MASSIMO L. SALVADORI

**N**EL GIRO di pochi giorni la scena internazionale ha subito un drastico peggioramento. Prima la strage di Hebron, poi quella di Junieh, infine l'abbattimento di quattro aerei sui cieli bosniaci da parte di aerei della Nato. Da un lato il processo di pace in Medio Oriente, così arduo e che pure aveva indotto a grandi speranze in seguito agli accordi tra Rabin e Arafat, rischia di precipitare travolto dal sangue degli innocenti sparsi dai terroristi; dall'altro la crisi bosniaca, la quale, dopo la strage di Sarajevo, pareva aver imboccato la via quanto meno di una tregua parziale, vede aprirsi un altro inquietante capitolo.

Medio Oriente e Bosnia-Erzegovina sono due focolai alimentate da profondi contrasti di interessi politici e sociali che si esprimono attraverso i più crudeli odi etnici e religiosi. Sono altresì la dimostrazione di come, dopo la fine del bipolarismo dell'età della guerra fredda, i conflitti regionali rappresentino il nuovo grande pericolo che grava sulla comunità mondiale. La quale ha molti mezzi materiali ma una del tutto inadeguata capacità e volontà unitaria di composizione di quei conflitti.

L'abbattimento di quattro aerei ci manda un segnale preciso in questo senso. La Nato ha messo fuori le unghie, anzi gli artigli, per far giustamente rispettare il divieto di sorvolo sulla zona di interdizione alle parti in lotta. Questo atto di polizia internazionale è stato compiuto in ottemperanza ai deliberati dell'Onu in un contesto in cui già si stava calpestando la tregua appena concordata.

SEGUE A PAGINA 2

Il mondo, per ore, sull'orlo di un'escalation bellica terribile. All'alba due caccia F16 della Nato hanno abbattuto, nei pressi di Banja Luka, quattro piccoli bombardieri Galeb serbo-bosniaci dei sei che volavano in formazione di combattimento. A nulla erano valsi le intimazioni dei piloti occidentali di lasciare la zona di interdizione. E da Vicenza è partito l'ordine di sparare per la prima volta dall'inizio della guerra nella ex Jugoslavia. L'operazione è durata in tutto ventiquattro minuti: è iniziata alle 6.35, quando il capo squadriglia Usa ha avvertito gli aerei «intrusi» di atterrare o di uscire dalla zona di non volo se non volevano essere attaccati; ed è finita alle 6.59 quando gli ultimi 2 Galeb sono usciti dallo spazio aereo della Bosnia-Erzegovina. Era la prima volta dall'ultima guerra che la Nato sparava in Europa. Sono cominciate le ore del terrore. A Sarajevo ricomparivano, minacciosi, sette carri armati delle milizie del generale Mladic. Da Pale a Belgrado si smentiva nettamente che i caccia fossero serbi o serbo-bosniaci. E affermavano: «La colpa è dei croati». Ma nessuno

### Il parere dell'esperto Cavallari: il mondo è tornato al 1900

PAOLA SACCHI  
A PAGINA 2

ci credeva. Contemporaneamente venivano npresi i bombardamenti contro le roccaforti musulmane di Tuzla e Maglaj con vittime e feriti. A Falconara veniva sospesi i voli umanitari verso la capitale bosniaca. E Radovan Karadzic, il gran leader serbo-bosniaco, volava in quelle ore a Mosca. I comandi Nato, però, insistevano: quei Galeb erano proprio serbo-bosniaci partiti da Banja Luka. Alla fine lo stesso Karadzic diceva di «non poter escludere» che quei velivoli abbattuti fossero in realtà serbo-bosniaci. A Sarajevo, nel frattempo, il generale inglese Rose annunciava che i carri armati si erano nuovamente spostati. Al di là della zona vietata. Occhetto in visita nella sede Nato di Bruxelles ha incontrato Woerner. «Allo stato attuale dei fatti - ha detto ai giornalisti - c'è stata una violazione; l'intervento automatico della Nato è in ottemperanza alla risoluzione dell'Onu».

V. FAENZA S. GINZBERG A. LEISS  
M. MONTALI M. SARTORI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Esternazione del presidente ad un convegno cattolico. È subito polemica

## Scalfaro difende la scuola privata «Costi e prezzi come quella statale»

**ROMA.** Scalfaro, durante un convegno sulla scuola cattolica, ieri a Roma ha invocato parità di trattamento (in termini di costi e di prezzi) fra gli istituti pubblici e quelli privati. E così, affrontando un problema che molti cattolici ritengono irrisolto, ha scatenato un putiferio. L'intervento del presidente è arrivato a sorpresa, nella tarda mattinata, dopo che sul palco alcuni religiosi avevano chiesto apertamente finanziamenti dallo Stato per gli istituti. A quel punto, Scalfaro ha voluto prendere la parola: «... Occorre che le famiglie possano operare una libera scelta fra due strade egualmente libere e percorribili. Intendo dire che queste due strade devono avere stessi prezzi e stessi costi... Lo Stato non può imporre il monopolio della cultura, caratteristico delle dittature». Le reazioni? Applaudono missini e leghisti; critiche e commenti perplessi arrivano invece dalle forze progressiste. C'è anche chi parla di «clamoroso passo indietro» e di «proposte incostituzionali». E le parole di Oscar Luigi Scalfaro non piacciono al professor Tullio De Mauro, alla scrittrice Clara Sereni, al pedagogista Aldo Visalberghi.

CLAUDIA ARLETTI FABRIZIO RONCONI  
ALCESTE SANTINI A PAGINA 13

## Perché diciamo no

LUIGI BERLINGUER

**M**I DOMANDO perché il presidente della Repubblica, dal suo alto soglio, abbia riproposto ieri un tema così scottante ma così carico di tensioni come quello della scuola pubblica e privata. Ho pensato subito a ciò che recentemente è accaduto in Francia, ove la gente si è subito accesa intorno ad una proposta simile del ministro dell'Istruzione che è stato poi costretto a far marcia indietro. E mi domando perché il presidente abbia esplicitamente messo in discussione l'articolo 33 della Costituzione («senza oneri per lo Stato»), parlando di «stesso prezzo e stesso costo» della scuola pubblica e privata. Me lo domando perché tutti dobbiamo tanto ad Oscar Luigi Scalfaro per l'obiettività e la fermezza con cui ha contribuito in misura rilevante allo svolgimento ordinato dell'attuale fase politica di transizione. In questi decenni la scuola ha goduto di un'attenzione assolutamente insufficiente (o dannosa) da parte dei governi italiani.

SEGUE A PAGINA 2

## Allarme e spavento nel Novarese Esplode un pozzo dell'Agip Nera pioggia di petrolio fra Lombardia e Piemonte

**MILANO.** Prima un sibilo, poi una colonna nera, alta settanta metri, che ha oscurato il cielo. Nel primo pomeriggio di ieri una vasta zona tra il Piemonte e la Lombardia è stata investita da una pioggia di greggio fuoriuscito da un pozzo dell'Agip nei pressi di Novara, che si è deposta su pasanti, alberi, case, ricoprendo tutto di una patina oleosa. La zona è stata isolata, bloccate le strade d'accesso, le stazioni Novara-Milano e Novara-Varese e la linea ferroviaria Milano-Torino. Per ore si è vissuto sotto l'incubo di un incendio. Tecnici sono all'opera per chiudere il pozzo. Per ora non si sono registrati danni alle persone. In ogni caso è stato disposto lo stato d'allerta per gli ospedali del Milanese.

ROSANNA CAPRILLI  
A PAGINA 15

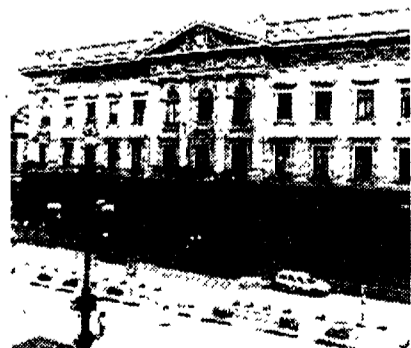
## IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO e MICHELE



A PAGINA 2

## «Assalto» alle Comit In breve tutto esaurito



ALESSANDRO GALIANI  
A PAGINA 21



BERLUSCONI  
HA LA BACCHETTA  
MAGICA

E SA PURE  
DOVE  
METTERCELA

CHE TEMPO FA

## Cercasi estintori

**U**N ROGO di omosessuali a Londra, una strage di cristiani in Libano, una carneficina di musulmani a Hebron, la routine obitoriale in Bosnia. Oltre la fragile siepe di casa nostra, piccoli boia crescono. Le pallottole di Bossi, al confronto, schioppettano come rassicurante legna secca al focherello del nostro cabaret domestico. Ma non illudiamoci troppo: non è che manchi, qui da noi, la buona volontà omicida. Dalle banlieu urbane alle curve degli stadi abbondano la materia prima per mettere in piedi, al più presto, un buon campionario di cecchini, attentatori e pultori etnici. Abbiamo sentito con le nostre orecchie, giorni fa in tvù, un giovane virgulto ravennate, circondato dal suo branco sghignazzante, dire che è un'ottima cosa torturare quelli come Gianfranco Mascia, e anzi sarebbe ora di bruciarli in piazza. (Complimenti, prima di tutto, al suo babbo e alla sua mamma: metodo Montessori?)

Il combustibile c'è anche da noi, eccome. E c'è anche chi maneggia con grande disinvoltura i cerini. Non serve essere ottimisti o pessimisti, depressi o fiduciosi. Servirebbe, eccome, armarsi di estintori. Fare della violenza un grande tema politico. Puntando - se non è follia - ad ottenere almeno lo spazio concesso al dibattito sui Bot. [MICHELE SERRA]

**Mario Gozzini**  
**OLTRE**  
**GLI STECCATI**  
Cattolici, laici e comunisti in Italia  
1963-1993  
Sperling & Kupfer Editori